



CHIGIANA

10^o INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2024 **TRACCE**

OFF THE WALL

13 AGOSTO 2024
ORE 18, TENUTA SANONER
SAN QUIRICO D'ORCIA

SOUVENIRS

SALVATORE ACCARDO violino

KUMI SHIMIZU violino

FRANCESCO FIORE viola

CECILIA RADIC violoncello

FRANCESCA SENATORE viola*

MATTEO FABI violoncello**

*Allieva della Corso di Viola e Musica da camera del
M° Bruno Giuranna

**Allievo della Corso di Violoncello del
M° Antonio Meneses

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

Collegio Sindacale

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Votkinsk 1840 – San Pietroburgo 1893

Quartetto n. 1 in Re maggiore op. 11 (1871)

Moderato e semplice

Andante cantabile

Scherzo. Allegro non tanto e con fuoco

Finale. Allegro giusto

* * *

Souvenir de Florence op. 70 (1890-92)

Sestetto per archi in Fa minore

Allegro con spirito

Adagio cantabile e con moto

Allegro moderato

Allegro vivace

L'impalpabile circolarità del ricordo

di Luigi Casolino

Il pellegrinaggio in Terra Santa iniziò ad andare di moda nei secoli successivi alla Crocifissione. Per la prima volta nella storia, per ragioni eccezionalmente non militari e non commerciali, dei viaggiatori raggiungevano il Santuario dell'Ascensione e, inginocchiatisi sul pavimento divelto, raccoglievano un pugno di sabbia. Alcuni dicevano che in quella polvere ancora potevano riconoscersi le tracce di Cristo. Così, le tracce degli zoccoli si individuano nel tufo che ricopre il cortile di Palazzo Pubblico a Siena, all'indomani del Palio, dove nottetempo, sommessamente, il contradaio vincitore rende onore al suo fastoso peregrinare prelevando i residui della terra, che, prima di trionfare, il cavallo giusto aveva già battuto. Che sia oggi o nel passato remoto della civiltà umana, l'impalpabilità della polvere assurge a simulacro auratico del ricordo, si carica di un potere magico materiale che può essere ricondotto a casa. Il souvenir allora potrà essere disposto in un luogo d'onore, in bella vista, così che chiunque entri possa notarlo e quindi venerarlo. Ma dove si colloca un souvenir quando la sua natura è prettamente musicale?

Se volessimo intendere un brano come souvenir musicale, diremmo che uno spettatore durante un concerto colleziona l'oggetto musicale in quanto ricordo lontano di un luogo in cui non è mai stato e che pure può ri-vedere dinanzi ai suoi occhi, come interstizio utopico di una memoria mai realizzata e mai realizzabile. Diremmo inoltre che nella quieta condiscendenza di un consensus, unanime di fronte al plasmarsi della musica, il plasmarsi del ricordo è affidato a coloro che eseguono, che dunque traghettano altrove coloro che ascoltano tramite un dispositivo stavolta non materiale collezionato nella dimensione lontana di un non-luogo. Senonché, dal tacito e magico patto

instaurato tra musicista e ascoltatore emerge che proprio quest'ultimo diventi collezionista dei ricordi di qualcun altro, con l'effetto (im)mediato di scoprirsi viaggiatore senza aver mosso un piede. La sola condizione, tuttavia, è che il piede venga mosso alla volta della sala da concerto, unico luogo materiale in cui il souvenir musicale, come amuleto magico, possa sortire l'incantesimo accordato da quell'incontro tra le parti, tra chi siede sul palco e chi siede in platea. Così al ricordo è consentito di sovenire.

Quartetto n. 1 op. 11

«Vanja sedeva su un divano e fumava una pipa». L'immagine sfumata di un passato non riconducibile a veridicità storica si incarna nel verso di un canto popolare, che Pëtr Il'ič Čajkovskij raccolse in una delle Cinquanta canzoni popolari russe per pianoforte a quattro mani (1869). Quella melodia, udita in Kamenka, fu traslata nell'Andante cantabile del **Quartetto n. 1 op. 11**, divenendo così uno dei momenti più memorabili di tutta la musica russa, ed elevando l'intero quartetto a pietra miliare del repertorio cameristico. In questo contesto, il non-ricordo cui lo spettatore viene esposto è quello di una musica lontana che vive una concezione del tempo conflittuale: da un lato, l'ecllettismo occidentalizzante di matrice tedesca, ovvero la tendenza storica riflessa in musica di una società ampiamente modernizzata e industrialmente avanzata; dall'altro, il modello tipicamente ottocentesco russo, teso invece a «un'esperienza statica e uniforme del tempo», in cui la percezione della temporalità storica è ancora legata al ritmo scandito dalle stagioni e al conseguente carattere rurale di tale ciclicità. Terminato nel febbraio 1871, il primo quartetto consacrò Čajkovskij alla maturità artistica. Fu eseguito per la prima volta a San Pietroburgo il 28 marzo di quello stesso anno e «suscitò un furore», di fronte a un pubblico nutrito, tra cui sedeva anche Ivan Turgenev. Un altro

letterato, quale Lev Tolstoj, sei anni più tardi, avrebbe versato lacrime di commozione durante l'esecuzione della versione orchestrale di quell'Andante cantabile, ormai già divenuto celebre ed eseguito, insieme al resto del quartetto, sia a Boston che a Londra.

L'idea canonica che ha sempre voluto che tutto il quartetto trovasse il proprio centro di gravità attorno a quel secondo movimento, grazie a un ascolto contestuale, può essere sovvertita. Non manca di interessanti spunti compositivi, infatti, il primo movimento, Moderato e semplice, che si apre con un disegno melodico sincopato, dal quale la stratificazione armonica di tutte le parti fa emergere la lontana impressione di un organetto. Il secondo evento tematico è introdotto con la stessa disposizione d'animo dell'inizio, ma intensamente, seguendo linee che portano gli strumentisti a scavare prima nelle corde più basse, per poi cercare una decompressione sonora nelle note acute, sempre più incalzando il tempo. Il già menzionato Andante cantabile, invece, oltre a spiccare per l'evocativa bellezza della melodia, si distingue per la sonorità ovattata, grazie all'uso generalizzato dei sordini negli archi. La prima sezione si alterna con un secondo momento, sospeso nella fumosa indistinzione del pianissimo, tra il pizzicato cromatico del violoncello e il canto del primo violino, assoluto protagonista del movimento. Lo Scherzo (Allegro ma non tanto e con fuoco) decentra l'equilibrio del quartetto, grazie all'energico dinamismo degli accenti spostati nel tempo ternario, momentaneamente interrotto da un Trio che sembra riportare l'attenzione sulla cadenzalità della danza popolare. Collezionando l'anima folclorica ereditata dai movimenti precedenti, il Finale, Allegro giusto, si presenta sotto la luce brillante di un baldanzoso incedere, inizialmente interrotto dai momenti in cui gli archi prendono fiato, poi liberato nell'acuta esuberanza del primo violino. Seguendo anche qui uno schema formale bitematico,

Čajkovskij propone un secondo soggetto dal gusto tipicamente russo, dove la melodia della viola è accompagnata dalla reiterazione continua di un disegno dalle pretese tematiche e dalla profonda stabilità dell'intervallo di quinta giusta al violoncello. Dopo un sommesso sviluppo in cui si riconoscono sprazzi del primo tema, il ritorno sfolgorante del materiale già inizialmente esposto conduce prima a un brevissimo andante, che tituba sul segmento di accompagnamento che aveva introdotto il secondo tema, e poi a una coda dalla grande forza virtuosistica.

Souvenir de Florence op. 70

Se poi non bastasse il ricordo di una Russia dimenticata che ritorna, c'è da considerare che qualche anno dopo Pëtr Il'ič Čajkovskij un souvenir scritto in musica letteralmente lo compose. Lo riportò in patria, memore dei soggiorni fiorentini presso la villa di Nadežda Filaretovna von Meck fino al 1890: non ci sorprenderà allora la scoperta che il **Souvenir de Florence op. 70** che stasera Salvatore Accardo e i suoi compagni di viaggio ci aiutano a collazionare è ancora più ricco di stratificazioni e complessità. Čajkovskij volle trasfigurare il volto di quella italianità musicale, che certamente andò a contribuire alla formazione delle proprie memorie fiorentine, grazie all'integrazione nelle soluzioni stilistiche dell'opera del melodismo folclorico russo. L'omaggio al capoluogo toscano prese forma dunque in un sestetto per archi, l'unico da lui composto, già iniziato ad abbozzare nel 1887 durante la stesura de *La dama di picche*. L'entusiasmo per aver plasmato lo schema generale del brano «senza il minimo sforzo», come testimonia una lettera del luglio 1890 a von Meck, era accompagnato dal desiderio di darne una prima esecuzione privata proprio nella dimora fiorentina della benefattrice. Ciò non avvenne, poiché il primo pubblico che poté ascoltare il sestetto fu sì un consesso

privato di amici, tra cui Glazunov e Ljadov, che tuttavia fu riunito a Pietroburgo qualche mese dopo. Tale circostanza evidenzia il carattere intimo di questo oggetto musicale, inteso come simulacro della memoria ricondotto in patria, il brandello di una città lontana da mettere in mostra privatamente. Tuttavia, l'ascoltatore di oggi non sarà testimone solamente del ricordo di un luogo, che per forza di cose non può rammemorare, ma ancor di più esperirà il risvegliarsi della temporalità musicale cui fu soggetta la musica stessa di Čajkovskij.

Come si può avvertire già dalle prime battute del primo movimento di *Souvenir de Florence*, lo schema ritmico e melodico si inserisce perfettamente nella tendenza alla ripetizione: accade per il primo soggetto tematico, energico e incalzante, dove il primo violino spicca melodicamente sugli altri archi; ma accade anche nel secondo, in *La maggiore*, caratterizzato dalla dolcezza del canto e da una circolarità ritmica data dal disegno ternario perpetrato da secondo violino e viole. Eppure, la forma sonata con cui Čajkovskij architetta l'intero movimento non ha nulla da invidiare alle costruzioni formali di fattura tedesca, nelle quali è richiesto grande controllo degli elementi musicali e una sintassi armonicamente aperta alle ampie distese di suono in cui può esprimersi la tensione espressiva. Il secondo movimento si presta anch'esso a un'interpretazione diversa dello svolgersi temporale: l'amabilità del canto intrattenuta nel dialogo iniziale tra violino e violoncello e l'ampiezza appassionata delle grandi frasi corali sono interrotte da una breve sezione che colora di sfumature misteriose e tese la forma tripartita. Scegliendo volontariamente di non sviluppare quel materiale intermedio, il ripetersi del tema iniziale è salutato come un placido ritorno a casa, dove i due principali protagonisti si invertono i ruoli. L'*Allegretto moderato* successivo introduce sempre più a una riconciliazione con il carattere melodico e popolare tipicamente russo. Qui il tempo binario e l'andatura

dattilica dei motivi, in primis quello esposto dalla viola in principio e poi quello delle altre parti interne per l'accompagnamento, acconsentono a un procedere austero e a tratti drammatico, distratto solamente dal giocoso nervosismo del Trio. L'ultimo movimento, Allegro con brio e vivace, combina insieme l'afflato folcloristico della melodia russa con il rigore strutturale mitteleuropeo, riscontrabile nella fuga della sezione centrale. In questo rapporto, che all'orecchio moderno non procura estraniamento, quanto più esalta l'eccitamento, si denota tutta la conflittuale esperienza del cosmopolita che rimane fedele alla tradizione, dimidiato tra la circolarità e lo sviluppo, tra il mito e il progresso.

Dunque, una risposta alla domanda iniziale forse può essere trovata. Nel complesso meccanismo della collezione di un ricordo non vissuto, nell'anelito a una collocazione interiore di un souvenir non materiale, il gesto musicale viene in aiuto. A compierlo, l'arco sapiente di Salvatore Accardo, il cui sodalizio con l'Accademia Chigiana non smette ogni anno di regalare la possibilità di ascoltare i maggiori capolavori della musica da camera. Al suo fianco e insieme a lui, i suoi compagni di viaggio individueranno un luogo specifico dello spirito, una delle mille tappe di una mappa interiore a cui l'impalpabilità del ricordo sarà concesso di tornare.

BIOGRAFIE

Salvatore Accardo, violinista e direttore d'orchestra, ha debuttato a 13 anni con i Capricci di Niccolò Paganini, a 15 ha vinto il Concorso Internazionale di Ginevra e successivamente il Concorso Paganini di Genova. Il suo repertorio è vastissimo e compositori quali S. Sciarrino, F. Donatoni, W.H. Piston, A. Piazzolla, I. Xenakis e S. Colasanti gli hanno dedicato loro opere. Ha creato i corsi di perfezionamento alla Fondazione Stauffer di Cremona; ha fondato il Quartetto Accardo e l'Orchestra da Camera Italiana, formata dai migliori allievi della fondazione. Innumerevoli sono le incisioni effettuate e i premi e le onorificenze ricevute. È tornato all'Accademia Chigiana nel 2004, dopo esservi già stato allievo e quindi docente dal 1973 al 1981.

Kumi Shimizu ha iniziato a studiare violino all'età di tre anni. Ha conseguito la laurea e il master presso l'Università delle Arti di Tokyo sotto la guida dei professori Kazuki Sawa, Eszter Perenyi e Herwig Zack. Si è trasferita a Londra per continuare i suoi studi presso la Royal Academy of Music, dove si è laureata con lode. Kumi ha partecipato ai workshop di musicisti eccezionali come Felix Ayo, Jean-Jacques Kantorow, Zakhar Bron, Pierre Amoyal, Yair Kless, Leon Spierer, Pavel Vernikov, Viktor Tretyakov, Takashi Shimizu, Leonidas Kavakos e Benjamin Schmid. Kumi ha vinto numerosi premi, tra cui il 1° premio al Takarazuka Vega Music Competition, il III Munetsugu Angel Violin Competition, il X Tokyo Music Competition e il II Mozart International Ensemble Competition di Salisburgo. Kumi è stata invitata al Baltic Neopolis Festival nel 2018 come solista del concerto di apertura. Ha vinto il concorso internazionale "Debut Concert Hamburg", che le ha dato l'opportunità di eseguire il concerto per violino di Mendelssohn alla Laeishalle Concert Hall nel 2018. Ha vinto il Premio Harold Craxton e il Premio Winifred Small a Londra nel 2019. Kumi ha collaborato con artisti eminenti come Gerard Poulet, Mate Szucs, Kazuki Sawa, esibendosi come solista e con orchestre in tutto il mondo. È stata nominata concertmaster associato della Royal Danish Orchestra nel 2019. Kumi Shimizu è beneficiaria della Japan Art Association Scholarship dal 2020.

Francesco Fiore, nato a Roma, ha compiuto i suoi studi presso il Conservatorio di S. Cecilia di Roma. Si è successivamente perfezionato con Bruno Giuranna presso la fondazione W. Stauffer di Cremona. Si è presto imposto come uno dei musicisti più interessanti dell'ultima generazione, intraprendendo un'intensa attività concertistica quale ospite regolare delle più prestigiose società concertistiche in Italia ed all'estero. Membro del Quartetto Accardo, Francesco Fiore ha partecipato alla registrazione televisiva di due Quartetti di Boccherini assieme a Salvatore Accardo, suonando la celebre viola Stradivari custodita presso il Palazzo Reale di Madrid, per un programma realizzato dalla NHK di Tokio, dedicato all'unico quartetto di strumenti Stradivari esistente al mondo. Dal 1991 è prima viola dell'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma, ruolo ricoperto anche presso l'Orchestra Filarmonica del Teatro alla Scala di Milano, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino.

Cecilia Radic, violoncellista italiana di origine croata, è uno dei più apprezzati interpreti della sua generazione. Affermatasi definitivamente nel 1996 con la vittoria del concorso internazionale "Premio Stradivari-Roberto Caruana", da allora si è esibita in tutto il mondo, alternando con successo ruoli differenti quali quelli di solista, camerista e primo violoncello, e affrontando un repertorio straordinariamente vasto, da Bach a Berio. Dopo aver conquistato numerosi premi in concorsi giovanili nazionali e internazionali, debutta giovanissima come solista nel 1992 con l'Orchestra della Rai di Milano, con il concerto di Dvorak. Sempre come solista ha suonato tra gli altri con l'Orchestra da Camera Italiana (con Salvatore Accardo), l'Orchestra Sinfonica Siciliana, i Filarmonici di Verona, l'Insieme Strumentale della Scala, Camerata Ducale, Balkan Symphony Orchestra, Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza, Orchestra Tito Schipa e I Solisti Filarmonici Italiani. Ha suonato per le maggiori stagioni musicali italiane, tra cui il Teatro alla Scala di Milano, Accademia di Santa Cecilia a Roma, San Carlo di Napoli, Accademia Chigiana di Siena, Filarmonica Romana, Settembre Musica e Unione Musicale di Torino, GOG-Carlo Felice di Genova, Festival di Ravello, Settimane Internazionali di Stresa, Amici della Musica di Firenze, Padova, Palermo, Festival MITo, Serate Musicali

e Società dei Concerti di Milano. La sua intensa attività internazionale la vede esibirsi, oltre che nelle più prestigiose sale europee (come la Royal Albert Hall, Gasteig, Luzern Festival Hall, il Theatre des Champs Elysées), in Giappone (Suntory Hall, Tokyo Opera City, Triphony Hall), Sud America (Teatro Coliseum, Buenos Aires, Festival Internazionale di Cartagena, Colombia) e negli Stati Uniti (New York Avery Fisher Hall, Lincoln Center), dove è stata per numerosi anni ospite dell'International Chamber Music Festival di Sarasota. Ha collaborato fra gli altri con musicisti quali Isabelle Faust, Bruno Giuranna, David Finckel, Antonio Meneses, Rocco Filippini, Rainer e Jürgen Kussmaul, Jennifer Frautschi, Massimo Quarta, Bruno Canino, Laura De Fusco, Wu Han, Roberto Cominati, Alessandro Carbonare e Franco Petracchi. Nel 2004 ha fondato Estrio, con la violinista Laura Gorna e la pianista Laura Manzini. Nell'autunno 2007 è stato pubblicato il loro primo CD per l'etichetta Foné, con trii di Schumann e Shostakovich. Estrio ha più volte suonato al Palazzo del Quirinale a Roma in diretta Radio 3, anche alla presenza del Presidente della Repubblica. Successivamente ha registrato l'integrale dei trii di Mendelssohn per Decca e dei trii di Schumann per Dynamic (2023). Ha inciso sia come solista che camerista per etichette quali Decca, Chandos, Denon, CPO, Fonè, Amadeus. È del 2009 la sua incisione del Doppio Concerto di Vivaldi con Salvatore Accardo. Ha inoltre all'attivo svariate registrazioni radiofoniche (tra cui RAI, Radio della Svizzera Italiana) e televisive (Art'è). Fra i suoi insegnanti si annoverano Rocco Filippini, Mihai Dancila, David Geringas e William Pleeth. Dal 2013 è la violoncellista del Quartetto Accardo. È docente di violoncello presso il Conservatorio G. Verdi di Torino e dal settembre 2020 anche presso il Royal Northern College of Music di Manchester. Suona un violoncello Sébastien Auguste Bernardel del 1837.

Matteo Fabi, nato nel 2004, all'età di nove anni intraprende con il padre lo studio del violoncello. Prosegue la propria formazione presso il conservatorio G.F. Ghedini di Cuneo, diplomandosi con il massimo dei voti, lode e menzione d'onore sotto la guida del M° A. Cavuoto. Attualmente frequenta il conservatorio G. Verdi di Torino con il M° M. Ferrari. È allievo del M° Antonio Meneses presso l'Accademia W. Stauffer di Cremona e l'Accademia Chigiana di Siena. Frequenta inoltre l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma sotto la guida del M°

Giovanni Sollima, di cui è già stato allievo dal 2017 al 2020 presso l'Accademia "R. Romanini" di Brescia. Premiato in vari concorsi nazionali ed internazionali (ultimo, il Premio Crescendo di Firenze nel 2023), ha all'attivo recital per violoncello solo e concerti in varie formazioni di musica da camera per importanti festival e associazioni quali Festival Back to Bach, Amici di Paganini, Classiche Armonie, Toret Artist TreSeiZero, oltre ad essere già apparso più volte in veste di solista con orchestra. Nell'anno corrente ha in programma concerti con il M° Salvatore Accardo a Cremona, Siena e Venezia. Ha frequentato masterclass con maestri del calibro di Enrico Dindo, Enrico Bronzi, Giovanni Gnocchi, Mario Brunello, Sol Gabetta, Marc Coppey, Myklos Perenyi, Ludwig Quandt, Massimo Polidori, Bruno Canino, Enrico Pace, Claus-Christian Schuster.

Francesca Senatore è nata nel 1998 a Scafati (SA). Nel 2019 ha conseguito la laurea triennale di primo livello in viola presso il Conservatorio G. Martucci di Salerno, ha proseguito e completato i suoi studi presso il Conservatorio C. Monteverdi di Cremona sotto la guida del maestro Francesco Fiore. Nel 2021 è entrata a far parte della classe del maestro Bruno Giuranna presso l'Accademia Chigiana di Siena e l'Accademia Stauffer. Dal 2022 studia presso l'Hochschule der Künste di Berna sotto la guida del maestro Patrick Jüdt. Nel 2022 si è diplomata e ha completato il corso di alto in musica da camera presso l'Accademia di Santa Cecilia di Roma. Dal 2023 frequenta anche il corso di perfezionamento in musica da camera presso il Conservatorio A. Boito di Parma. Continua a specializzarsi nel repertorio solistico e da camera anche sotto la guida del maestro Simonide Braconi.



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927

★ DIVENTA SUBITO UN AMICO DELLA CHIGIANA ★

SCOPRI COME SOSTENERCI <https://www.chigiana.org/sostieni>

DONA ORA <https://donorbox.org/programma-festival-of-friends>

PROSSIMI CONCERTI

14 AGOSTO

ORE 18.30, PIEVE DEI SANTI STEFANO E DEGNA
CASTIGLION D'ORCIA

OFF THE WALL - *Christi Amor*

CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA

"GUIDO CHIGI SARACINI" / LORENZO DONATI

Opere dedicate alla figura di **Santa Caterina da Siena**

ORE 19.30, PALAZZO CHIGI SARACINI

FACTOR - *Concerto del corso di Cinque secoli di chitarra*

ELIOT FISK docente

Allievi Chigiani

19 AGOSTO

ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI

LEGENDS - *Capricci e frammenti*

CHRISTIAN SCHMITT / ALESSANDRA GENTILE

Musica di **Telemann, Schönberg, Schumann, Ránki,**

Ponchielli, Jolivet, Schnyder

20 AGOSTO

ORE 19, CORTILE DI PALAZZO CHIGI SARACINI

Scienze e tecnologia per la musica

Interventi di **Marco Malagodi** *Lab. Arvedi (PV)*

e **Francesco Canganella** *Cistac*

A seguire esibizione di **Eleonora Testa** sul Violoncello Stradivari
(1672)

ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI

LEGENDS - *Taegeuk*

CHLOE JIYEONG MUN

Musica di **Galuppi, J.S. Bach, Chopin**

21 AGOSTO

ORE 18, CHIGIANARTCAFÉ

LOUNGE - *Sulle tracce di Giacomo Puccini*

con Thomas Desi, Andrea Landolfi, Gabriella Biagi Ravenni

Conduce Stefano Jacoviello

ORE 21.15, CHIESA DI S. AGOSTINO

TODAY - *Residui*

CHIGIANA KEYBOARD ENSEMBLE

Musica di Messiaen, J. Adams, Quagliarini

ORE 21.15, PIEVE DI S. VITTORE, RAPOLANO TERME

APPUNTAMENTO MUSICALE

Allievi del corso di Violino

SALVATORE ACCARDO docente

STEFANIA REDAELLI pianoforte

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo

LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico

GIOVANNI VAI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali

STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

Segreteria Allievi

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

Referente della collezione Chigi Saracini

LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy

ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione

LUIGI CASOLINO

Grafica e social media

LAURA TASSI

Coordinamento e redazione programmi di sala

ELISABETTA BRAGA

Assistente Comunicazione e media

MARTA SABATINI

Segreteria Amministrativa

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

ILARIA LEONE

Portineria e servizio d'ordine

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

Biglietteria e visite guidate

MARTINA DEI

CHIGIANA INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY

Direttore tecnico

MARCO MESSERI

Assistenti di produzione

MARIA LAURA DEPONTE

Assistente tecnico audio

MATTIA CELLA

Coordinatore Chigiana Chianti Classico Experience

LUCA DI GIULIO

Ufficio Stampa

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA



grandi sostenitori



FMPS
Fondazione Monte dei Paschi di Siena



sponsor



in collaborazione con



media partner



Si ringraziano i sostenitori del Programma "In Vertice", in particolare: ASSOSERVIZI - Confindustria Toscana Sud, Consorzio Vino Chianti Classico, Gruppo Marchesini, Siderurgica Fiorentina.

WWW.CHIGIANA.ORG

